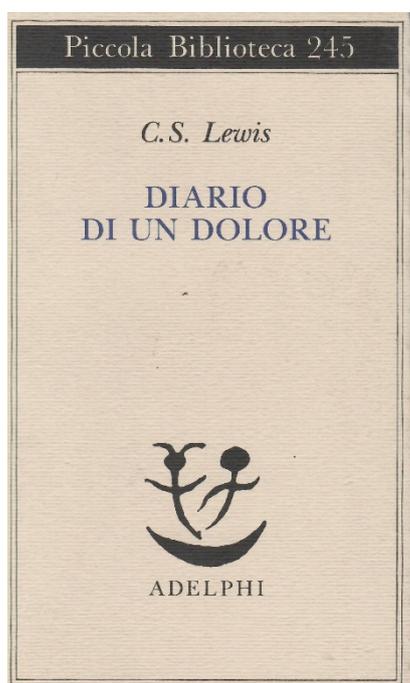


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Clive Staples Lewis, Diario di un dolore (A Grief Observed, 1961), trad. Anna Ravano, Adelphi, Milano, pp. 90



Clive Staples Lewis

Ho letto questo libriccino dopo aver visto “Viaggio in Inghilterra” (“Shadowlands”), film di Richard Attenborough del 1993, recitato da due attori eccellenti: Anthony Hopkins nel ruolo di C.S. Lewis e Debra Winger nel ruolo di Joy Gresham, che fu sua moglie per pochi anni e di cui Lewis adottò i due figli (nel film ne compare solo uno). Joy morì dopo pochi anni di cancro e fu per suo marito un dolore profondissimo. Le sopravvisse tre anni.

Lewis, da ottimo pensatore e credente qual era, riversò in questo volumetto, scritto subito dopo la morte della moglie, una serie di riflessioni “al limite” sul dolore della sua perdita, su come dovette viverlo e accettarlo.

Non c’è una frase banale, e le aporie della umana comprensione vengono tutte evidenziate.

Tanto più si crede che Dio sia buono, tanto più disperata è la situazione, dice l'autore, perché se così non fosse si potrebbe cercare di fargli cambiare idea; altrimenti, come ottimo chirurgo, per fare il nostro bene non si farà influenzare dai nostri timori e opererà nella nostra vita anche nei modi più dolorosi...

Lewis poi sa che l'amore coniugale per essere reale deve passare per l'amor di Dio, che solo così si realizza davvero: l'amore è una comunanza di intenti, e lo scopo comune non può essere che Dio, che ci guida in questo, anche se il più delle volte non sappiamo interpretarne le decisioni.

Ma Lewis si interroga anche e soprattutto sulla memoria.

Si accorge che essa modifica, irrigidisce il ricordo come fotografia, lo rende conforme alle nostre aspettative più che alla realtà, con la sensazione di doversi trovare alla lunga in un universo di fantasmi adattati e proiettati da noi stessi (che è poi quello che succede in tanti modi nella vita).

Senonché racconta anche come, superata una certa fase, il ricordo un certo giorno gli si presentò come una pura presenza mentale, senza sbavature sentimentali, efficiente: «Un'intimità che non era passata attraverso i sensi e le emozioni».

Molte perle analoghe ci sono in questo piccolo testo; leggerlo seriamente costituisce un utile esercizio di autoindagine.

19/01/2023